

Sabato 22 marzo 2008



# FAUSTO PARAVIDINO

LIBRO DI FRANCESCO TULLIO

## “Il brivido della sicurezza”

A colloquio con il giovane drammaturgo, attore e regista, fra i più stimati del panorama italiano

# “Adoro il teatro dell'assurdo”

Ha appena portato in scena il classico del grottesco, “Il compleanno” di Pinter

MASSIMO ZANGARELLI

Città di Castello

**E'** senza ombra di dubbio il talento più lucicante del teatro italiano che anche all'estero apprezzano nonostante la giovane età. Fausto Paravidino, nato a Genova, classe 1976, è drammaturgo, attore e regista. Le sue belle soddisfazioni sul palcoscenico se le sta prendendo e con esse anche i premi, che non guastano mai, anzi. Lui è un artista fuori dagli schemi, per le tematiche scomode che predilige, per le messinscena particolari che opera, per il taglio anticonvenzionale della recitazione.

In un classico del grottesco come “Il compleanno” di Harold Pinter (tradotto anche in film da William Friedkin), trova un linguaggio a lui assai convenzionale e ne dà una lettura moderna e spiazzante, ricca di spunti geniali a volte evidenti, a volte sotto-traccia; e comunque mai banale, cosa non da poco in un'epoca tristemente omologante qual è la nostra.

Lo abbiamo incontrato in occasione della rappresentazione del capolavoro di Pinter, da lui diretto e interpretato, assieme ad Ariella Reggio e Giuseppe Battiston, al teatro Dante di Sansepolcro. Gli abbiamo rivolto alcune domande.

**Lei ha sfatato uno dei luoghi comuni del teatro nel nostro Paese, che non ci siano cioè giovani autori italiani. Lei si sente un'eccezione che conferma la regola?**



Fausto Paravidino

“Non lo so e non ci ho mai riflettuto, so che di autori giovani ce ne sono tanti all'estero. Va detto anche che buona parte dei miei colleghi storici alla mia età erano morti...”.

**Il premio Gassman attribuito-le per “Natura morta in un fosso” ha decretato la sua definitiva consacrazione. Che effetto fa essere famoso non per un reality ma per qualcosa di impegnativo sul piano intellettuale?**

“Mon vivo su Marte. So benissimo com'è la situazione e

mi rendo conto di vivere una specie di privilegio rispetto ai miei colleghi”.

**Considera questa pièce una sorta di coronamento del suo percorso artistico?**

“Io non vedo il mio lavoro in prospettiva storica quindi non è legato a un prima e men che meno a un dopo che non posso nemmeno immaginare. Certo Pinter l'ho sempre amato, prima da attore e poi da scrittore, perché in qualche modo ha innovato il canone, quelli che vengono dopo di lui

non ne possono prescindere”.  
**“Il Compleanno”, primo grande successo di Pinter, è considerato una sorta di manifesto del teatro dell'assurdo: a suo parere qual è ancora oggi la sua importanza?**

“Lo trovo terribilmente contemporaneo, questo è uno dei motivi per cui abbiamo scelto di metterlo in scena. Lo trovo un testo che continua a rinnovarsi perché il mondo teatrale non ha ancora percepito totalmente la rivoluzione linguistica di Pinter: l'etichetta di “assurdo”, gli viene messa per simpatia nei confronti di alcuni suoi colleghi ma il lavoro che fa lui non è esattamente dell'assurdo”.

**Non le sembra che Pinter non va più di moda come qualche anno fa?**

“Non saprei dire come il teatro e la società percepivano Pinter qualche anno fa... Posso dire che adesso va poco di moda”.

**Lei è stato chiamato alla Royal Court di Londra, nel Paese del teatro per antonomasia, un bel traguardo, no?**

“Mi sono trovato molto bene a Londra perché il tipo di cultura teatrale che hanno in Inghilterra è qualcosa che io sento vicina almeno quanto sento distante quella italiana. Sono stato bene anche in Francia e in Germania e ritengo che gli Inglesi per primi hanno un rapporto molto stretto tra teatro e vita quotidiana e i teatri non sono solo sede di rappresentazione la sera, ma luoghi aperti che si contaminano molto con la società per cui sono sempre pieni, a dif-

ferenza di qua”.

**Esiste una formula per colmare il gap e c'è solo da disperare?**

“Non sono un operatore culturale, non ho responsabilità politiche o amministrative, grazie a Dio sono nelle condizioni di non pormi il problema a livello strutturale e sistemico, io cerco solo di fare spettacoli e scrivo testi che sento per un potenziale pubblico più allargato di quello già esistente”.

**Lei riesce a coniugare l'impegno sociale con i canoni espressivi tradizionali: non trova che sia un mix poco praticato?**

“E' l'oggetto del nostro lavoro quello di cercare il canale di comunicazione più immediato”.

Cioè non credo sia onesto e sano proteggersi con la parola cultura. Penso che qualsiasi ragionamento più complesso è e meglio è, ma detto questo più si riesce ad andare nel pop e meglio è”.

**E' vero come dice Fiorello che la radio rende più liberi?**

“Rispetto alla tv sicuramente. Tecnicamente la radio porta dei vincoli diversi dal teatro. A livello puramente espressivo il medium rende più liberi per alcune cose e meno per altre... E poi dipende in che network lavori”.

**Lei si è già cimentato con il cinema. Non pensa mai a un film da box-office?**

“E' qualcosa di cui non saprei farmi carico...”.

**Progetti immediati?**

“Non ne ho per ora... Oggi e domani “Compleanno!”.



L'autore, Francesco Tullio

ASSISI - Il libro dal titolo “Il brivido della sicurezza”, osicopolitica del terrorismo, dello squilibrio ambientale e nucleare, scritto dal professor Francesco Tullio, edito da FrancoAngeli, Collana “La Società”, verrà presentato a Bastia Umbra martedì pomeriggio alle 17. Appuntamento con l'autore al Centro giovanile San Michele Arcangelo di via Roma 23. Ad introdurre i lavori il direttore della Caritas diocesana Giocondo Leonardi. Presenta il libro il professor Giorgio Bonamente, preside della facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli Studi di Perugia.

Nel saggio viene evidenziato il nesso fra sicurezza umana ed economica e l'intreccio della violenza con le istituzioni. Le radici soggettive dell'aggressività, del senso di insicurezza e di paura, si ripercuotono sulle istituzioni e sulle loro scelte, che a loro volta alimentano un circolo vizioso.

Francesco Tullio analizza la personalità dei terroristi suicidi, di coloro che li approvano e delle masse occidentali benestanti. Egli indica come le reazioni bio-psichiche al pericolo e diverse emozioni umane (rabbia, avidità, brama di potere e controllo, produzione compulsiva, consumismo, dipendenza e conformismo, sia individuali che collettive) siano alla radice della vulnerabilità del sistema e della fragilità ecologica, socio-economica e psico-sociale.

Per uscire da questa spirale non esistono ricette preconfezionate né facilmente attuabili. La disponibilità ad un parziale ridimensionamento dell'attuale benessere materialistico ed un percorso condiviso, fatto di scelte politiche di ascolto, incontro e mediazione con “l'altro”, possono portare ad una inversione di tendenza.

## SI CHIUDE ALL'INSEGNA DELLA COMICITÀ LA STAGIONE DI PROSA DI NOCERA UMBRA

NOCERA UMBRA - La Stagione di prosa al Teatro Cottoni di Nocera Umbra si conclude con la trascinante commedia di Edoardo Erba, “Muratori” per la vivace regia di Massimo Venturiello, interpretata dagli straordinari Nicola Pistoia e Paolo Triestino, insieme all'affascinante Eleonora Vanni.

La pièce andrà in scena martedì alle 21. Due muratori sono al lavoro, di notte, per chiudere con un muro il palcoscenico di un teatro in disuso. Siamo a Roma, e l'area è stata ceduta al supermercato confinante che deve ampliare il magazzino. Comincia così la nuova commedia di Edoardo Erba, scritta completamente in romanesco. Lo sviluppo è imprevedibile: in teatro ci sono presenze pronte a uscire come topi per spalancare voragini di emozioni. Alla esasperata concretezza

# “Muratori”, storia di due operai poeti

za dell'azione portata avanti dai due muratori si contrappone il misterioso disegno di una aristocratica figura femminile quasi irrealistica. Due mondi diversi, due dimensioni incomprensibili che un interminabile muro vorrebbe tenere separate per evitare il caos che un impossibile rapporto potrebbe generare. Ma è davvero sufficiente alzare un muro per mettersi al riparo dalle nostre diversità? “Muratori” è una commedia dove si lavora e si parla di lavoro, della condizione, delle aspettative, dei sogni e delle



Paolo Triestino, Nicola Pistoia

amarezze di chi lavora. Ma è anche un inno d'amore al teatro, un irresistibile ritratto di due perdenti, comico, imprevedibile, delicato e poetico.

alla sua quinta stagione di repliche e ha riscosso un meritato successo su tutti i palcoscenici della penisola dove ha strappato applausi e sorrisi. Il

testo intreccia la capacità di far ridere attraverso la forza delle battute, dei tempi, dell'interpretazione attoriale all'invito a riflettere su temi sociali e attuali. Erba, nato a Pavia e formatosi al Piccolo di Milano, ha al proprio attivo molti lavori, tutti applauditi e messi in scena da attori importanti (Luca Zingaretti, Claudio Bisio, Pamela Villosi, Alessandro Gassman, Giammarco Tognazzi) e apprezzati anche all'estero (il suo celebre “Maratona di New York” è stato tradotto in tredici Paesi, pubblicato in sei e rappresentato in molti).

Musiche di Ennio Rega. Scene di Francesco Montanaro. Costumi di Sandra Cardini.

“Un grande testo - dice Massimo Venturiello - che insieme agli ottimi interpreti e ai preziosi collaboratori ho amato particolarmente”.